

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N.8 Ottobre 2024
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
- 5 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 6 ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA
- 8 PASTORALE GIOVANILE
- 17 LO SPIRITO NELLE PAROLE
- 18 ASSOCIAZIONI
- 20 CLARENITÀ
- 28 QUADERNI CLARENSI
- 29 CALENDARIO PASTORALE
- 30 OFFERTE E ANAGRAFE
- 31 IN MEMORIA

IN COPERTINA

Papa Francesco ci invita a pregare **per una missione condivisa**, *“perché la Chiesa continui a sostenere in ogni modo uno stile di vita sinodale, nel segno della corresponsabilità, promuovendo la partecipazione, la comunione e la condivisione tra sacerdoti, religiosi e laici”*. Ma che cosa significa “vita sinodale” nelle intenzioni del Papa?

«Significa camminare insieme sulla stessa strada. Significa incontrarsi e ascoltarsi senza guardare l’orologio, lasciandoci toccare dalle parole dei fratelli e delle sorelle con apertura, coraggio e disponibilità. Significa, come Cristo, ascoltare gli altri con il cuore, permettendo loro di esprimersi nella fede - anche accompagnati da percorsi di vita difficili - contribuendo alla vita della comunità senza essere ostacolati, giudicati o rifiutati.

Significa accettare di mettersi in discussione, di seguire percorsi e linguaggi nuovi, e, alla fine, sentirci cambiati, migliori». Per tre volte in un anno - nella ricorrenza del Venerdì Santo, del Corpus Domini e della Madonna di



ottobre - i nostri sacerdoti escono dalla chiesa e assieme ai laici, ai religiosi e alle autorità, portano tra le vie e le piazze della città il messaggio di condivisione a cui ci esorta, ogni volta che ha voce, il Santo Padre Francesco.

Tutte le copertine di quest'anno condividono e raccolgono l'invito del Papa alla preghiera.

red.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 8 - Ottobre 2024
Anno XXXIV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.it
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Caroli Vezzoli,
Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de L'Angelo sarà
disponibile il giorno 2 novembre**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di novembre si consegna
entro il 14 ottobre
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

CREDO in Gesù Cristo

Giovanni Battista ci ha avvertiti: "In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete".

Ora lo sappiamo, è "Gesù Cristo, l'oggetto della ricerca inconscia dell'uomo inquieto" (Giovanni Paolo II).

Il **Credo** (Simbolo Niceno-Costantinopolitano) espone gli enunciati riguardanti Gesù nella sua parte centrale, quasi a voler dire che Gesù è al centro della Fede, è il fondamento e la sintesi di tutto.

Tre sono gli articoli che vengono sviluppati: figlio unigenito – Verbo incarnato – morto- risorto - ascenso - giudice re.

Figlio unigenito

Nel Credo Gesù è proposto anzitutto come Figlio nel suo rapporto col Padre, cioè nella sua in-

timità divina, formante un tutt'Uno con Lui, fin dalla creazione del mondo. Cinque appellativi descrivono la sua vera identità:

Gesù. Forma semplificata del nome Gioasùè, successore di Mosè, nome diffuso soprattutto dopo il ritorno dall'esilio, che in ebraico significa "Dio salva" indicando così la missione di chi lo porta; è per questo motivo che i cristiani presero presto a chiamare Gesù semplicemente "il Salvatore".

Cristo. Dal greco Christòs significa unto, consacrato che ha in ebraico il suo corrispondente in Messia (unto del Signore, consacrato in vista di una missione). Gesù non si attribuì questo titolo, ma glielo applicarono subito i primi cristiani ritenendolo il vero e definitivo inviato di Dio.

Un secondo nome accanto a quello di Gesù. **Signore.** Dopo la sua risurrezione ben presto i cristiani chiamarono con gli Evangelisti Gesù il Kyrios, cioè il Signore per proclamarne la sua divinità. **Figlio di Dio.**

Largamente testimoniata nei Vangeli questa è qualificata, sia al Battesimo nel Giordano che nelle parabole, in cui Gesù si raffigura come il figlio e che gli apostoli colsero con estrema coe-

renza fino al martirio.

Unigenito. Già nel prologo di Giovanni al Verbo incarnato si applica questa qualifica: "Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità... Il Figlio Unigenito che è nel seno del Padre... Io e il Padre siamo una cosa sola". In Gesù, i due mondi da sempre separati, il divino e l'umano, sono entrati in collisione; una collisione non per un'esplosione, ma per un abbraccio.

Nato dal Padre prima di tutti i secoli.

Dio da Dio.

Luce da Luce,

Dio vero da Dio vero.

Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre

Tutto ciò lo diciamo nel Credo non di una realtà spirituale impalpabile, ma di Gesù uomo storico, uno come noi, nato da donna, nato sotto la legge. Nato a Betlemme da Maria santissima e secondo la Legge ebraica figlio di Giuseppe. Uomo che condivide con noi la natura umana ("provato in ogni cosa come noi, escluso il peccato").

A noi resta solo lo stupore. Scopriamo la relazione singolare di Gesù col Padre: Dio vero da Dio vero.

Scopriamo il mistero insondabile sgorgante dalla vita divina: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio" e lasciamo esplodere la poesia del Natale.

Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create

Giovanni lo afferma a chiare lettere: "Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Giov. 1,3) Subito dopo insiste: "Il mondo fu fatto per mezzo di lui".

Logica conseguenza: Gesù è Dio!

Mentre questi passi riguardano la prima creazione, San Paolo nelle sue lettere va ben oltre, e indica Cristo come autore della "nuova creazione" dicendo:

"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove" (2Cor 5,17), e sollecita i discepoli: "Ciò che conta è essere creatura nuova" (Gal.6,15). Siamo discepoli di Gesù non per restare con le mani in mano; Cristo introduce il cristiano in una nuova creazione vivendo in essa da figlio di Dio, in unione col Figlio suo risorto. Così Dio risulta solidale con l'umanità al massimo grado, arrivando per mezzo di Gesù a inserire gli uomini suoi fratelli nel mistero stesso della divinità.

Con sant'Atanasio in sintesi diciamo e crediamo che "Il Verbo di Dio si è fatto uomo per fare di noi una creatura divina".

3. continua

Il prevosto



Anno pastorale 2024-2025

"Maria conservava in sé tutte queste cose meditandole nel suo cuore"

(Lc 2,19)

Papa Francesco, durante il cammino che ci porterà a celebrare il Giubileo del 2025, desidera che questo anno sia dedicato alla preghiera. Un anno di impegno per tutta la Chiesa in preparazione all'apertura della Porta Santa, che vuole essere un'occasione speciale per meditare sul grande dono della misericordia divina, che sempre ci attende e sull'importanza della conversione interiore, necessaria per poter vivere i doni spirituali profusi ai pellegrini durante l'Anno Santo, facendo nuovo il legame che unisce i battezzati come fratelli e sorelle in Cristo, con l'umanità tutta in quanto amata da Dio.

Abbiamo scelto come titolo quanto l'Evangelista Luca dice di Maria al cap. 2,19 perché ci guidi nella lettura spirituale degli eventi che stanno accadendo e ci aiuti a interpretarli alla luce della fede e della volontà salvifica di Dio. In questo modo il Giubileo sarà una gran-

de occasione di evangelizzazione, perché come cristiani siamo invitati a dare testimonianza in veste di autentici "pellegrini di speranza" che camminano verso il Signore, che apre le braccia misericordiose del suo perdono, braccia misericordiose tese anche verso i fratelli che ancora attendono che sia portato loro l'annuncio del Vangelo.

Sarà questo Anno pastorale un anno di iniziative orientate alla riscoperta del valore della preghiera come dialogo personale con Dio, un invito a riflettere sulla nostra fede, sul nostro impegno nel mondo di oggi, nei diversi ambiti in cui siamo chiamati a vivere, così che possa essere alimentato un rinnovato ardore per l'Evangelizzazione dell'uomo moderno.

Papa Francesco così ha esortato i fedeli all'Angelus del 21 gennaio 2024: *"Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio... un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo"*. Nella sue 38 catechesi ci ha indicato come la preghiera sia la strada per entrare in contatto con la verità più profonda di noi stessi,

dove è presente la stessa luce di Dio.

Egli ci incoraggia a pregare con perseveranza, sottolineando come la preghiera costante trasformi non solo la persona, ma anche la comunità che lo circonda, persino laddove il male sembra avere il sopravvento. Sia la preghiera la bussola che orienta, la luce che illumina il cammino, la forza che sostiene ciascuno di noi nel pellegrinaggio che ci condurrà a varcare la Porta Santa con il cuore pronto ad accogliere i doni di grazia e di perdono che il Giubileo ci offrirà.

Immergiamoci, con la preghiera, in un dialogo continuo con il Creatore, scoprendo la gioia del silenzio, la pace dell'abbandono e la forza dell'intercessione nella comunione dei santi.

La preghiera cristiana

"La preghiera è come il sangue, che parte dal cuore e nutre e vivifica l'intero organismo. L'orazione, perciò, prima di tutto, sopra tutto, anima di tutto" (beato Giacomo Alberione).

Pregare è il gesto più elementare dell'essere umano, oltre che il più comune in ogni tempo e cultura: esprime il bisogno interiore di rivolgersi a una entità superiore per trovare aiuto e sostegno nella vita. Nella Bibbia la preghiera è la dimensione costante dell'uomo nei confronti di Dio: essa ci viene mostrata in forme diverse, ma tutte convergenti nell'esprimere il desiderio del colloquio con Dio. Attraverso di essa si

alimenta la fede, che è intimo rapporto di figliolanza con Dio, il quale non cessa di chiamare l'uomo al misterioso incontro della preghiera: al primo appello di Dio l'uomo risponde con la preghiera che, pertanto, "appare come un appello reciproco, un evento di alleanza" (*Catechismo della Chiesa Cattolica* 2567).

Per i cristiani la preghiera è, infatti, dialogo espresso come figli di Dio, oltre che modellato sull'esempio di Gesù Cristo e tramandato dai suoi discepoli. Gli atteggiamenti che inquadrano la preghiera cristiana si riassumono nella *"benedizione, nella domanda, nella intercessione, nel ringraziamento, nella lode"* (CCC2644)

In queste dimensioni il cristiano si rivolge al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Si tratta, dunque, di coltivare un rapporto continuo, seguendo la raccomandazione di *"pregare sempre, senza stancarsi mai"* (Lc 18,1).

La preghiera perseverante opera una graduale trasformazione del nostro essere e ci eleva all'altezza di Dio. Per tale motivo va coltivata con impegno l'autenticità della preghiera, affinché non si riduca a un monologo, ma sia un reale incontro dell'anima con il Vivente.

"Recuperiamo il desiderio di stare alla presenza del Signore, di ascoltarlo e adorarlo, di ringraziarlo dei tanti doni del suo amore per noi"

(Papa Francesco).

Il prevosto



Come bambini

Durante una gita, visitando una chiesa, ci siamo fermati a lodare colui che in quella chiesa abitava. Immeresi nel silenzio della preghiera ci è venuta una domanda che poi era una constatazione: “Tutta l’esistenza dell’uomo e della donna credenti è cercare di vivere alla presenza di un Dio che non è tangibile, che non ci parla, o meglio non sentiamo. E questa ricerca, questo cammino per raggiungere un rapporto vero e profondo con una realtà che ci trascende è ciò che definisce e caratterizza l’uomo, almeno nell’antropologia cristiana.

È noto a tutti l’esempio di questo speciale rapporto “tra amici” nei dialoghi che intercorrono fra Gesù e don Camillo nei film tratti dai libri di Guareschi sulla storia di Peppone e don Camillo. Quel trattare Gesù in croce come una persona reale che ascolta e risponde è straordinario, sarebbe un sogno che ciascuno vorrebbe sperimentare nella propria vita.

Sappiamo per fede che la SS. Trinità è in noi, nel nostro intimo, nell’intimo della nostra coscienza; ma come facciamo nella nostra giornata a sentire questa presenza o ancor di più ad ascoltare la Sua voce!

Le preghiere che facciamo, la Messa a cui par-

tecipiamo, le varie pratiche di pietà che molti di noi fanno ci aiutano a costruire questo rapporto con Dio. Questa ascesa che tanti, a partire dai santi, hanno percorso è certamente la via maestra per trovare un rapporto intimo con Dio, per far l’esperienza di questo rapporto “amicale” con Lui.

Recentemente abbiamo avuto l’occasione di meditare su un brano del Vangelo di Matteo che dice: “In verità vi dico: se non cambierete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.”

Questo diventare come i bambini ci ha molto toccato. Qui Gesù non ci chiede tanto di essere bravi, di essere colti, di essere perfettamente osservanti di regole o consuetudini. Ci chiede di essere semplici come i bambini. E questo ci ha molto consolato e ci ha dato la voglia di riprovarci a vivere così, al di là degli errori e delle infedeltà quotidiani.

Guardare ai piccoli dunque.

Il bambino gioca, si diverte, impara con tanta naturalezza. Non si chiede in continuazione dov’è la mamma o il papà. Fa parte della sua crescita interiorizzare la figura materna e paterna. Sa che è amato, sa che può contare sul loro amore, anche se non sono fisicamente sempre vicini a lui.

Non è un po’ così anche per noi?

Sicuramente tutti abbiamo sperimentato tante volte l’amore di Dio, il suo intervento a volte miracoloso o inaspettato in situazioni o momenti particolari della vita. È con noi anche se stiamo facendo altro o siamo concentrati nel lavoro o compito o impegno quotidiano. L’abbiamo interiorizzato, come il bambino fa con i genitori. Possiamo vivere serenamente perché sappiamo che c’è un Padre che pensa e provvede continuamente a noi. Ed è stato molto forte in quei giorni sperimentare questa nostra filiofilanza.

Chiara Lubich più volte ha parlato di questo modello del cristiano che è il bambino evangelico, ad esempio durante un incontro nell’agosto 1990, a cui anche noi eravamo presenti.

“Le caratteristiche del bambino evangelico si possono cogliere guardando proprio i bambini.

I bambini si abbandonano completamente ai genitori; stanno in braccio a loro e non si preoccupano di niente; se succedono anche disgrazie intorno, loro stanno tranquilli a guardare: sono in buone mani, si fidano; la confidenza è la loro qualità. Ecco, il bambino evangelico è quello che crede all’amore; che sa che tutto quello che succede è per il bene suo, che Dio lo voglia o che Dio



lo permetta; è quello che crede all’amore, che ha piena confidenza, che scarica tutto nel Padre, che lavora col Padre, che fa fare il più al Padre, perché il bambino sta in braccio del padre e fa tutto il padre. E quando ha una preoccupazione, si butta in Lui e lascia che il Padre faccia. E poi trova le cose risolte. Questa è la nostra esperienza [...] Il bambino, poi, è uno che imita il padre. [...]. Cosa fa il Padre? Ama, perché è Amore. Ed anche lui ama”.

È stato importante riscoprire che oltre alla preghiera, che è il respiro dell’anima, e oltre al colloquio amicale con Gesù come faceva Don Camillo, c’è anche il nostro vivere spensierati, da bambini che contano sempre sull’amore di un Padre e di una Madre non terreni, non visibili agli occhi, ma reali e vicini nel lungo cammino della vita.

Facile? Non è detto, ma per un bambino niente è impossibile!

*a cura di
Emi e Marco Lorini*

«Una chiesa che si nasconde nel centro è una chiesa malata»

Viaggio apostolico di Papa Francesco in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore

32.814 sono i chilometri di strada e di volo che Papa Francesco ha percorso durante il suo lungo viaggio apostolico, iniziato lunedì 2 settembre e terminato il 13 settembre.

Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor est, Singapore: quattro Paesi, due continenti, sedici discorsi ufficiali per quella che, sin dal primo annuncio, è apparsa come un'impresa straordinaria per un uomo di ottantasette anni, affaticato dagli impegni che gli derivano dall'essere capo della Chiesa universale, oltre che dal peso dell'età, soprattutto dopo i recenti acciacchi invernali. Un uomo che tuttavia non rinuncia alla sua missione pastorale di portare la Parola alle periferie del mondo, secondo l'impegno assunto fin dall'inizio del suo pontificato.

Un viaggio complesso, faticoso, rimandato a causa del Covid, ma al quale il Santo Padre non ha mai pensato di rinunciare, nonostante l'anno altrettanto impegnativo che lo aspetta come quello del Giubileo.

D'altronde non si è mai lasciato fermare dai limiti del corpo e della salute. «Si governa con la testa,

non con il ginocchio», aveva risposto a chi gli faceva notare che ormai si muove quasi esclusivamente su una sedia a rotelle.

Una visita, tra Asia e Oceania, dove già San Paolo VI nel 1970, e San Giovanni Paolo II nel 1989, erano stati in viaggio. Questo a riprova di quanta sia l'attenzione del Pontefice per realtà cristianamente vitali, e dove il cattolicesimo è in crescita o convive in pace con altre confessioni religiose.

Nei quattro paesi visitati, nei suoi discorsi e nei suoi messaggi, si sono potuti comprendere i temi in cui il Pontefice si è concentrato maggiormente.

In Indonesia, il Paese musulmano più popoloso al mondo, ma dove l'approccio religioso non è improntato alla contrapposizione, al radicalismo e all'esclusione delle minoranze, Papa Francesco **ha esortato all'inccontro tra fedi diverse, in un'ottica ecumenica**.

Infatti ha sottoscritto a Giacarta la **Dichiarazione di Istiqlal**, insieme a Nasaruddin Iman, il Grande Imam della moschea Istiqlal – la più grande del sud-est asiati-



co – nell'ambito dell'incontro interreligioso a cui erano presenti anche i rappresentanti delle altre comunità religiose dell'Indonesia.

La Dichiarazione comincia così: «Il nostro mondo sta chiaramente affrontando due gravi crisi: la disumanizzazione e il cambiamento climatico. Il fenomeno globale della disumanizzazione è caratterizzato soprattutto da violenze e conflitti diffusi, che spesso provocano un numero allarmante di vittime. È particolarmente preoccupante che la religione sia spesso strumentalizzata in questo senso, causando sofferenze a molti, soprattutto donne, bambini e anziani. Il ruolo della religione, tuttavia, dovrebbe includere la promozione e la salvaguardia della dignità di ogni vita umana. L'abuso del creato, che è la nostra casa comune, da parte dell'uomo, ha contribuito al cambiamento climatico, comportando conseguenze distruttive come i disastri naturali, il riscaldamento globale e condizioni meteorologiche imprevedibili. L'attuale crisi ambientale è diventata un ostacolo alla convivenza armoniosa dei

popoli. I valori condivisi dalle nostre tradizioni religiose dovrebbero essere promossi efficacemente per sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza che affligge il nostro mondo. L'assunzione di responsabilità dei leader religiosi dovrebbe essere orientata alla promozione di una cultura di rispetto, dignità, compassione, riconciliazione e solidarietà fraterna per superare sia la disumanizzazione, sia la distruzione ambientale. Poiché esiste un'unica famiglia umana globale, il dialogo interreligioso dovrebbe essere riconosciuto come uno strumento efficace per risolvere i conflitti locali, regionali e internazionali, soprattutto quelli provocati dall'abuso della religione stessa. Questa è una proposta e un invito ad agire con decisione per preservare l'integrità dell'ecosistema e delle sue risorse ereditate dalle generazioni precedenti, che speriamo di trasmettere ai nostri figli e nipoti».

In Papua Nuova Guinea, un territorio fragile, messo a repentaglio dal cambiamento climatico, dall'innalzamento del livello degli oceani, da

eruzioni vulcaniche e terremoti, l'attenzione del Santo Padre si è rivolta alla **cura del Creato**.

A Timor Est, unico Stato a maggioranza cattolica in Asia insieme alle Filippine, Papa Francesco con diplomazia ha toccato questioni scomode e spinose, come **gli abusi sui minori da parte del clero, e il ruolo anche politico avuto dalla Chiesa** nella lotta per l'indipendenza di un Paese culturalmente, linguisticamente e storicamente legato all'Occidente (Timor Est è un'ex colonia del Portogallo).

Infine Singapore: il Paese con la più alta concentrazione di ricchi al mondo rispetto alla popolazione, quarta piazza finanziaria del Pianeta, città-stato affacciata sulla Cina.

Qui il Pontefice **ha posto l'accento sulle disparità economiche, sulle disuguaglianze sociali** e sul suo interesse per "il caro popolo cinese promessa e speranza per la Chiesa", come disse in occasione del viaggio in Mongolia di un anno fa.

L'ultimo grande evento del suo viaggio nel sud-est asiatico e in Oceania è stata la celebrazione della Santa Messa nel National Stadium. Oltre cinquantamila fedeli lo hanno acclamato con canti e applausi; mentre il Pontefice, in golf-kart si è fermato per sostare con i bambini e distribuire dolcetti, rosari e carezze, salutandoli e benedicendo le due ali di fol-

la. Il cardinale arcivescovo di Singapore, William Goh Seng Chye, seduto sul sedile alle sue spalle, ha assistito commosso alla festosa partecipazione popolare asciugandosi le lacrime.

Nell'omelia il Papa ha preso in prestito le parole pronunciate da San Giovanni Paolo II nello stesso luogo, durante la sua visita nel 1986.

«L'amore è caratterizzato da un profondo rispetto per tutti gli uomini, a prescindere dalla loro razza, dal loro credo o da qualunque cosa li renda diversi da noi». Una parola importante per noi perché, al di là dello stupore che proviamo davanti alle opere fatte dall'uomo, ci ricorda che c'è una meraviglia ancora più grande, da abbracciare con ancora maggiore ammirazione e rispetto, e cioè i fratelli e le sorelle che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino, senza preferenze e senza differenze, come ben testimoniano la società e la Chiesa singaporiane, etnicamente così varie e al tempo stesso così unite e solidali! Alle origini di imponenti costruzioni, come di ogni altra impresa che lasci un segno positivo in questo mondo, non ci sono, come molti pensano, prima di tutto i soldi, né la tecnica e nemmeno l'ingegneria – tutti mezzi utili –, ma l'amore: l'amore che edifica appunto. Forse qualcuno potrebbe pensare che questa sia un'affermazione ingenua, ma se ci riflettiamo bene non

è così. Non c'è opera buona, infatti, dietro cui non ci siano delle persone magari geniali, forti, ricche, creative, ma pur sempre uomini e donne fragili, come noi, per i quali senza amore non c'è vita, né slancio, né motivo per agire, né forza per costruire.

Se qualcosa di buono c'è e rimane in questo mondo, è solo perché, in infinite e varie circostanze, l'amore ha prevalso sull'odio, la solidarietà sull'indifferenza, la generosità sull'egoismo. Senza questo, anche qui nessuno avrebbe potuto far crescere una metropoli.

L'edificio più bello, il tesoro più prezioso, l'investimento più redditizio agli occhi di Dio siamo noi: figli amati dello stesso Padre, chiamati a nostra volta a diffondere amore. Lo possiamo vedere in tante figure di Santi, uomini e donne conquistati dal Dio della misericordia, al punto di divenire riflesso, eco, immagine vivente. Maria in cui vediamo l'amore del Padre manifestarsi in uno dei modi più belli e totali: quello della tenerezza – non dimentichia-

mo la tenerezza – di una mamma, che tutto comprende e perdona e che non ci abbandona mai. "Signore, eccomi, che cosa vuoi che io faccia?". La citazione è tratta da una lettera di San Francesco Saverio primo missionario gesuita in Oriente che scrisse al fondatore della Compagnia di Gesù, San Ignazio di Loyola, e ai primi compagni. Una lettera bellissima, dice il primo Papa gesuita della storia, nella quale manifesta il suo desiderio di andare in tutte le università del suo tempo a gridare qua e là come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità, perché si sentano spinti a farsi missionari per amore dei fratelli dicendo dal profondo del loro cuore: Signore, eccomi, che cosa vuoi che io faccia? Queste parole ci accompagnano non solo in questi giorni, ma sempre, come impegno costante ad ascoltare e a rispondere prontamente agli inviti all'amore e alla giustizia che anche oggi continuano a venirci dall'infinita carità di Dio».

a cura di A.P.



A Borgo con INSIDE OUT



Il conto alla rovescia dei ragazzi e delle ragazze del **gruppo PreAdo**, per questo campo estivo, è iniziato molti mesi fa. Infatti, dopo l'esperienza vissuta insieme ad aprile a Roma, non vedevamo l'ora di poter trascorrere insieme altri momenti di felicità. Per il secondo anno consecutivo la meta del nostro campo è stata la cittadina di Borgo Valsugana sulle montagne della Val di Sella, in Trentino Alto Adige. Qui la casa, che già ci aveva ospitato lo scorso anno, ci attendeva per vivere insieme una settimana colma di emozioni e di sorprese. Sabato 27 luglio siamo così partiti super carichi e felici, lasciandoci alle spalle le preoccupazioni e le ansie di tutti i giorni, con lo sguardo rivolto verso la meravigliosa settimana che ci aspettava.

Il tema del campo, che ci ha accompagnato durante tutte le giornate, tra attività e giochi è stato l'ormai famosissimo film *Inside Out 2*, uscito proprio questa estate nelle sale cinematografiche.

La protagonista **Riley**, con le sue emozioni, sia le più classiche sia le nuove tipiche del periodo dell'adolescenza, ci ha infatti permesso di esplorare noi stessi, le sensazioni che proviamo e la nostra capacità di riconoscerle e gestirle, grazie anche ai tanti momenti guidati dagli animatori e dalle riflessioni proposte da don Oscar.

È stato molto bello vedere come i ragazzi e le ragazze si siano lasciati trasportare e accompagnare nei giochi e nelle attività loro dedicate, condividendo con gli altri partecipanti pensieri importanti e molte volte personali e delicati. L'atmosfera che si respirava era, infatti, proprio quella di una grande famiglia e questo ci ha permesso di intessere dei legami solidi, che speriamo possano essere il più duraturi possibile. Durante la settimana non sono

poi mancate le gite (fortunatamente per noi meno faticose dello scorso anno!), le camminate sotto il sole cocente e le interminabili partite a calcio! Ogni serata invece ha avuto un tema diverso, dalla festa in maschera con la premiazione dei

costumi più belli, alla serata MasterChef durante la quale i ragazzi si sono cimentati nella preparazione di uno dei dolci italiani più tipici, il tiramisù, alla serata quiz senza dimenticare la serata cinema, la cena con delitto, l'amatissima serata musicale e per finire la cena di gala con il falò e il momento dei saluti... in cui le lacrime sono scese a fiumi!

Immersi completamente nella natura e distaccati dalla quotidianità e dall'atmosfera caotica che respiriamo in città, abbiamo avuto modo di dedicarci in modo totale alla relazione con gli altri, senza le distrazioni della tecnologia, e questo ci ha permesso di legarci tantissimo gli uni agli altri. È stato veramente un campo indimenticabile e che porteremo per sempre nel nostro cuore.

Per questo non possiamo far altro che esprimere un grandissimo grazie a tutti coloro che vi han-

no partecipato: i nostri fantastici cuochi, Silvio e Agnese e Andrea ed Elena, che oltre a preparare pranzi e cene impeccabili non ci hanno mai fatto mancare il loro sostegno e il loro appoggio e ci hanno accompagnato sempre con il sorriso sulle labbra; l'instancabile Caruna presente in ogni luogo e in ogni momento e pronto ad aiutarci in qualsiasi occasione e ultimo, ma come sempre non per importanza, Don Oscar per averci dato la possibilità, ancora una volta, di poter vivere una delle esperienze più belle della nostra vita.

Un grazie immenso va poi ai protagonisti di questo campo ossia i ragazzi e le ragazze del gruppo PreAdo e non, che hanno deciso di fidarsi di noi partecipando a questa meravigliosa avventura chiamata Campo Scuola e a tutti gli animatori che hanno reso unico ogni singolo momento: Michela, Chiara, Gaia, Dario, Federico, Giorgio e Roberto.

Consapevoli che questo campo sarà irripetibile, perché unico e straordinario, ci auguriamo di poterne vivere tanti altri che ci possano lasciare la stessa gioia nel cuore. Alla prossima avventura...

Valeria



Campo ACG - Rifugio Colombè

Anche quest'anno i ragazzi dell'**Azione Cattolica Giovani**, un gruppo di 15 ragazzi tra i 15 e i 17 anni, hanno avuto l'opportunità di partecipare a un Campo estivo, presso il Rifugio Colombè a **Paspardo**. Dopo una camminata attraverso i boschi, il gruppo è stato accolto da una vista spettacolare e

dalla calorosa ospitalità del rifugio, il cui personale si è

dimostrato gentile e accogliente. Nel pomeriggio, i giovani hanno avuto modo di divertirsi con giochi da tavolo, beach volley e pincanello. La serata è stata dedicata ad un'attività conclusiva del cammino annuale, durante la quale i ragazzi hanno avuto l'opportunità di riflettere sui progressi personali, come la sicurezza in sé stessi, la consapevolezza di sé e il riconoscimento dei limiti altrui.

Dopo una notte trascorsa al rifugio, la mattina seguente è stata caratterizzata da una seconda passeggiata e da un'altra attività. In questa oc-

casione, i ragazzi hanno scambiato pensieri sui miglioramenti osservati negli altri, creando un momento di condivisione e riflessione, oltre che di augurio per il futuro.

Al termine della mattina, dopo un pranzo particolarmente gustoso, il gruppo è rientrato in oratorio, dove don Oscar li ha accolti per terminare il campo con la celebrazione della Santa Messa.

Desideriamo esprimere il nostro sincero ringraziamento a don Oscar, agli educatori, ai ragazzi e ai loro genitori per la fiducia e il sostegno dimostrati.

Un ringraziamento speciale va anche al Rifugio Colombè per la disponibilità e l'ospitalità. □



Campo ACR

Dal 17 al 20 luglio siamo andati a **Cesenatico**. Dopo ore di viaggio, siamo arrivati nella casa dove abbiamo alloggiato per 4 giorni. Appena arrivati abbiamo scaricato le valigie

e ci siamo diretti verso la spiaggia, dove abbiamo passato la maggior parte delle giornate.

I momenti migliori di questo campo sono stati quelli che abbiamo passato tutti insieme, ad esempio, giocare a schiaccia 7, giocare con il frisbee in acqua, tuffarsi dalle

piattaforme in mezzo al mare, il giro in pedalò, la sera in cui siamo andati a Cervia per gustarci il gelato e infine l'ultima sera che ci siamo fermati a mangiare la pizza in spiaggia.

Nel pomeriggio di sabato 20 luglio abbiamo caricato il pulmino con le nostre cose e a malincuore siamo tornati verso Chiari.

I ragazzi ACR di 3^a media Aurora, Giulia, Silvia, Beatrice, Matilda, Simone e Gabriele
Gli educatori Matteo e Camilla



Campo scuola adolescenti CG2000

Chi credi di essere?



“L’esperienza che abbiamo vissuto al campo scuola a Sestri, mi è servita molto per maturare, fare nuove amicizie e riscoprire vecchi valori e persone che non consideravo.”

Cristian



“Sono felice di aver partecipato al campo scuola a Sestri. È stata un’esperienza ricca di emozioni, dove ho fatto nuove amicizie e vissuto momenti indimenticabili. Un’avventura che porterò sempre nel cuore.”

Vincenzo



Il campo scuola a **Sestri Levante** è una tappa ormai fissa per il nostro oratorio da quattro anni: gli adolescenti lo sanno bene, dato che ogni anno è boom di richieste e i posti si esauriscono in pochissimi giorni.

Il campo scuola vuol essere un’esperienza formativa, di convivenza e divertimento, che ci possa anche aiutare a riflettere insieme su diverse tematiche.

Il titolo che ci ha accompagnato durante la terza settimana di luglio è stato **“Chi ti credi di essere?”**, che può sembrare una minaccia, volevamo fosse infatti provocatoria e d’impatto.

La riflessione e le attività quotidiane hanno ruotato attorno alla consapevolezza di chi siamo, cosa crediamo di noi stessi, cosa gli altri credono di noi e con chi riusciamo veramente ad essere noi stessi. Temi importanti e attività intense hanno riguardato principalmente il mattino, lasciando il pomeriggio ovviamente alla spiaggia e al mare, per parlarci, ridere e mangiare un gelato in compagnia. Le sere sono volate, tra giochi, cena con delitto ed uscite, sia a Sestri Levante, sia a Riva Trigoso, che ci ha lasciati l’ultima sera con un bellissimo spettacolo di fuochi d’artificio da osservare seduti sulla sabbia.

Non volendo dilungarci troppo, vorremmo lasciare la parola ai veri protagonisti del nostro campo: gli adolescenti. In questapagina i loro pensieri, le loro emozioni, la loro esperienza.

Un ringraziamento al nostro Don, ai nostri ragazzi e ai loro genitori, che ce li hanno affidati per questa avventura.

Gli educatori

“Andare a Sestri è stata un’esperienza che mi porto nel cuore, dopo un paio di anni che non andavo più ai campi scuola mi ha fatto tornare l’entusiasmo e la voglia di fare.”

Sara



“Andare a Sestri quest’anno è stata un’esperienza indimenticabile. Trascorrere il tempo insieme tra adolescenti ci ha permesso di rafforzare i nostri legami e di conoscere nuove persone. Abbiamo riso, cantato, giocato e ci siamo divertiti davvero tanto. Le tante attività coinvolgenti e i momenti di riflessione ci hanno aiutato a scoprire più a fondo chi siamo, rendendo questa esperienza ancora più speciale e significativa.”

Giorgia

Pocahontas

Minicampo ACR

13-14 luglio - Villa Mazzotti

Potremmo scrivere ciò che abbiamo fatto, ma vorremmo provare a raccontarvi ciò che abbiamo vissuto...

Immaginate un grande cerchio formato da una novantina di persone, nel parco della Villa Mazzotti e ad un certo punto la comparsa del saggio capo indiano Powhatan e della sua tribù, la figlia Pocahontas e il suo promesso sposo Kocoum. Powhatan, nel grande cerchio, ci ha dato il benvenuto nella sua tribù in mezzo alla bellezza della natura e insieme a lui abbiamo cantato. Poi all'improvviso sono arrivati gli inglesi a

bordo della loro nave alla ricerca di nuove terre e soprattutto dell'oro. A guidarli c'era il governatore Ratcliffe con il capitano John Smith. Gli inglesi volevano l'oro e Pocahontas ha provato a spiegare al capitano che tutto ciò che la tribù possedeva non erano altro che i doni della Madre Terra, ma invano. A questo punto, sentitosi in pericolo, Powhatan ha chiesto alle nostre 4 piccole tribù (del vento, della terra, dell'acqua e del fuoco) di aiutarlo nella battaglia contro i coloni inglesi. Abbiamo catturato anguille, lanciato bombe d'acqua, ci siamo arrampicati, tirato con l'arco e camminato tra gli alberi. Dopo un pomeriggio intenso eravamo pronti ad affrontare gli inglesi nella battaglia del giorno seguente!

Durante la serata nel grande cerchio, tra un gioco e l'altro, qualche capitano bagnato, una "scossa" e qualche battaglia tra galli, ci siamo preparati per la notte nei nostri accampamenti, non prima di aver ringraziato il Signore per la giornata trascorsa.

All'alba la natura ci ha svegliati con il cinguettio degli uccelli e dopo colazione ci siamo preparati per spostarci verso il centro e seguire insieme la S. Messa in Duomo. Nel primo pomeriggio eravamo pronti per la battaglia, ma sul più bello Pocahontas ci ha fermati ricordandoci che la guerra non porta mai a nulla di buono. A questo punto, guidati dalla saggezza di Pocahontas, abbiamo capito l'importanza del rispetto dell'altro e ognuno di noi ha costruito un coloratissimo acchiappasogni per augurarci e augurare alle nostre rispettive famiglie il dono della pace. Abbiamo terminato il nostro minicampo insieme alle nostre famiglie e al don con un grande gioco, una merenda tutti insieme e una preghie-

ra per ricordarci sempre il bene che Dio vuole a ciascuno di noi.

Ringraziamo i genitori che ci hanno aiutato per i pasti e a riordinare alla fine della giornata di domenica, ma soprattutto grazie a tutte le famiglie che hanno permesso ai propri figli di vivere questa bellissima esperienza. Ringraziamo la sezione Alpini e la Protezione Civile di Chiari e la Croce Rossa di Palazzolo per averci prestato le tende e il Comune di Chiari per averci permesso di vivere questa esperienza in Villa Mazzotti.

Gli Educatori Acr



Ritiro animatori CG2000

Il 4 settembre, con l'estate ancora addosso, si è svolto il ritiro animatori dell'oratorio CG2000. Per l'occasione abbiamo scelto una meta che potesse rinfrescarci (in tutti i sensi) le idee: la **Valle delle Messi**, uno splendido parco naturale a Ponte di Legno. L'idea era quella di ritrovarci, ancora una volta, per stare insieme e goderci gli ultimi giorni prima dell'inizio della scuola. È stata però anche l'occasione per riflettere sul Grest vissuto assieme: i momenti belli, quelli indimenticabili, ma anche quelli da migliorare. Ripensare al mese passato con loro e con i più piccoli è un'ottima pratica per trarre spunti per il nuovo anno che ci aspetta. □

Gita alla Valle delle Messi

Campi estivi - Samber

Nella rassegna estiva **Summer Samber**, che ha registrato una sorprendente partecipazione di pubblico ai diversi eventi proposti dal comitato coordinato da Marinella Salvoni, Lorena Pedrinelli e Dario Bariselli, si annoverano anche quattro campi di formazione e di aggregazione animati dal giovane salesiano Andrea Dancelli, da Gigi Bellotti e da Chiara Zovvolla.

Il primo tra questi, destinato ai ragazzi che hanno terminato la scuola secondaria di I grado, si è svolto a **Sestri Levante** nel primo weekend del mese di luglio e ha visto la partecipazione di una ventina di preadolescenti. Il secondo campo, realizzatosi nella casa salesiana

di **Cevo** l'ultima settimana piena di luglio, ha visto la presenza di un'ottantina di partecipanti tra animatori e ragazzi della scuola media; il terzo, vissuto alla spartana nella **casa salesiana di Ravenna**, ha coinvolto una ventina di animatori che, dopo le fatiche del Grest, hanno scelto di condividere in stile di famiglia tre giorni al mare.

L'ultimo campo, pensato soprattutto per le giovani famiglie che hanno figli in tenera età, si è celebrato nella bellissima **casa salesiana di Cesenatico** – affacciata direttamente sul mare – e ha registrato la partecipazione di una cinquantina di persone, che hanno così dato l'addio all'estate e alle vacanze in un clima di fraternità e di spensieratezza.

Comitato Summer Samber



Andrea Festa La Professione Perpetua

Mi chiamo Andrea Festa: ormai è un po' di anni che ho lasciato Chiari per seguire Gesù e don Bosco, ma resto sempre legato a quella terra che mi ha fatto crescere, con i ritmi di una piccola città e della campagna che sempre ricordo. Lo scorso 15 settembre, a Milano, insieme ad altri due confratelli e tre consorelle, ho detto il mio sì, per sempre al Signore: quel giorno, dopo aver condiviso per sei anni la vita fraterna e la missione giovanile dei salesiani, ho scelto di rispondere alla chiamata di Dio entrando a far parte, per sempre, della Congregazione Salesiana. Ringrazio quanti si sono uniti nella preghiera e nel ricordo a questo momento di gioia e di gratitudine a Dio: so che sono molti, che magari di persona non conosco! Segno del Suo amore per la Chiesa è arricchirla, ogni volta, di vocazioni nuove: per me, è stato la chiamata a donare la mia vita in modo singolare, dedicato totalmente a Dio per il bene dei più giovani. Uniamoci nella preghiera perché sempre nuove vocazioni possano fiorire... perché la Sua gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,11). □



Quartiere Zen

Esperienza giovani CG2000

L'esperienza che ci ha visti coinvolti a Palermo, in particolare nel quartiere ZEN, l'ultima settimana di agosto, ha sicuramente avuto un impatto molto forte nelle nostre vite, sia per l'esperienza vissuta all'interno del quartiere sia per l'aver visitato luoghi molto importanti e l'aver ascoltato storie di persone che hanno cercato di combattere la mafia come Falcone, Borsellino e don Pino Puglisi.

Le mattinate erano dedicate alla visita del tribunale, al quartiere Brancaccio, al santuario di Santa Rosalia, a Capaci e al tour della città guidato dall'associazione **"No mafia- Addio Pizzo"**, il pomeriggio invece la

nostra esperienza si concentrava all'interno del quartiere ZEN.

Lì abbiamo incontrato gli adolescenti e i bambini del doposcuola. Con loro abbiamo ballato, giocato, siamo stati al mare e abbiamo disegnato e colorato dei murales. Questo ci ha permesso di conoscere meglio le persone che abitano all'interno di questo quartiere, soprattutto i giovani. Un quartiere difficile per la sporcizia, il degrado degli edifici, i pochi servizi e soprattutto per la malavita presente all'interno.

Nei bambini e in particolare nei giovani, che con noi hanno passato anche diverse serate si vede

però una grande voglia di futuro, purtroppo altrove, ma i momenti passati insieme sicuramente hanno permesso davvero un bello scambio di vite e di racconti.

Siamo stati ospiti all'interno della casa delle suore di Maria Bambina. Sono state loro che ci hanno guidato all'interno del quartiere e ci hanno fatto

to vedere come e dove operano tutti i giorni dell'anno. La forza che Dio ha donato a loro nel coinvolgere i ragazzi in attività educative allontanandoli così dalla strada e dalla criminalità ci ha colpito molto. Traspire in loro una grande gioia e una grande forza, che trasmettono poi nei ragazzi del quartiere e nelle persone che le aiutano nel compiere il loro mandato.

Una volta tornati a Chiari però la nostra missione non è finita. Ci siamo impegnati a mantenere i rapporti con le suore e questa realtà aiutandoli anche a distanza. In questi giorni, infatti, stiamo raccogliendo materiale scolastico in modo che possa essere utilizzato dai bambini che frequentano il doposcuola. Le esperienze di missione lasciate



no sempre un segno nel cuore, ci aiutano a vedere le cose in modo diverso, ci fanno scoprire nuove realtà e ci lasciano con il desiderio di poter ritornare in quei luoghi. □



Branco Mowgli

Dal 22 al 27 luglio i lupetti e le lupette del Branco Mowgli sono partiti entusiasti alla volta della Valle delle Cartiere, presso Toscolano Maderno per trascorrere sei giorni all'insegna del divertimento, dello stare insieme ma anche della riflessione e del rimbocarsi le maniche. Scesi dal pullman, ci ha aspettato una (più o meno) breve camminata con zaino in spalla. Si sa, i posti migliori bisogna sudarseli e dopo poche lamentele e qualche pausa possiamo dire che la fatica ne è proprio valsa la pena! Immersi nella natura, con costante sottofondo delle cicale e del

torrente a due passi dalla nostra casa ci siamo meravigliati della bellezza del Creato e non potevamo chiedere posto migliore per queste VdB! Il branco, quasi al completo, ha cacciato più unito che mai! Accompagnato da Po, dai Maestri Shifu e Oogway e dai Cinque Cicloni ha avuto modo di riflettere sui propri sogni e sull'importanza di mettersi in gioco per raggiungerli. Un panda come guerriero dragone non se lo aspettava nessuno, ma pian piano Po ha preso consapevolezza dei suoi punti di forza e ha guadagnato la fiducia dei suoi compagni e maestri. Insieme a lui anche noi

ci siamo messi all'opera per imparare l'arte del Kung Fu e ci siamo allenati duramente per riuscire a sconfiggere il cattivo Tai Lung e impedirgli di prendere la pergamena del guerriero drago!

Cosa c'era scritto su questa famosa pergamena? Beh, niente! Abbiamo scoperto che il vero segreto del guerriero drago in realtà è semplicemente credere in sé stessi e sapere di avere accanto un amico che ti porge la mano nel momento del bisogno, primo fra questi Gesù che ci protegge sempre.

Tra un bagno al lago, la visita all'interessante Museo della Carta, partite di roverino e baseball, pasta fresca, scenette, canti e bans, tracce e specialità conquistate queste



VdB sono volate e senza rendercene conto eravamo già sul pullman di ritorno, stanchi ma felicissimi!

Un ringraziamento speciale ai nostri mitici cambusieri Silvia, Laura e Giordano che ci hanno deliziato con la loro cucina, a Mang, Chill e Oo ma soprattutto alle famiglie per la fiducia che hanno in noi!

Ed ora... dopo esserci riposati per l'estate non vediamo l'ora di tornare a cacciare insieme a settembre!

A presto. □



Route nazionale

Durante l'anno appena trascorso la comunità capi di Chiari ha lavorato alla stesura del Progetto Educativo: un documento che servirà nei prossimi anni a guidare gli obiettivi e le decisioni del gruppo in ottica educativa. La proposta della route Nazionale è cascata a fagiolo, dopo questa presa di coscienza sui bisogni del piccolo territorio clarense i capi di Chiari si sono aperti all'iniziativa di AGE-

SCI che ha permesso di allargare gli orizzonti ad un livello nazionale: quali sono le sfide che affronteranno le prossime generazioni? Come possiamo essere generatori di felicità ed essere una generazione di felicità?

La comunità capi si è fin da subito dimostrata entusiasta di rispondere "eccomi" alla convocazione di AGESCI, speranzosa di trovare in questa proposta nuovi spunti da riportare nelle attività svolte insieme ai ragazzi e alle ragazze del territorio clarense.

Questa esperienza ha superato tutte le aspettative dei capi, che sono tornati carichi di felicità da trasmettere a tutto il gruppo e a tutta la comunità. È stato molto arricchente ascoltare racconti di rilievo sulle varie declinazioni di felicità (Gianni Morandi, Roberto Vecchioni, Presidenti AGESCI, Capo Guida e Capo scout, Card. Matteo Zuppi, Shervin Haravi, Stefano Arduini, Luca Mercalli e tanti altri..) che hanno portato una testimonianza sul modo loro di essere felici, trasmettere felicità e tramandarla in modo sostenibile alle prossime generazioni.

La comunità capi torna più unita di prima da questa esperienza. La fatica, il caldo, le poche ore di sonno, lo zaino pesante sulle spalle non hanno fatto



altro che fare riemergere il rover e la scolta che era in ciascuno di loro. Si sono fatti trasportare dagli organizzatori di RN24 in questa avventura, hanno saputo convivere con altri 18000 capi, dando vita ad un raduno indimenticabile.

I messaggi e le proposte erano tantissimi, sicuramente sono tornati con la consapevolezza che la proposta scout è attuale oggi come lo era ieri e lo continuerà ad essere domani. La Sostenibilità ambientale, il concetto di limite (generico, dall'utilizzo delle risorse all'eccessivo utilizzo del telefono), lo spirito critico (anche questo declinato in vari modi, uno tra i tanti l'esigenza di saper distinguere non tanto una NEWS da una FAKE NEWS ma una notizia utile da una inutile), il servizio e il rispetto della città che li ha ospitati, l'importanza della competenza e dell'imparare facendo, provando, sbagliando. La bellezza della diversità e l'importanza della parità di gene-

re che nell'AGESCI è vissuta ad ogni livello associativo (un capo uomo e una capo donna ad ogni livello, dai lupetti fino al capo scout e capo guida nazionale).

La comunità capi di Chiari è orgogliosa, ma soprattutto felice, di avere avuto l'opportunità di partecipare a questo raduno, che ha fatto rinascere in tutti i partecipanti lo spirito di appartenenza ad un'associazione che cammina per lasciare il mondo un po' meglio di come l'ha trovato, partendo dai ragazzi e dalle ragazze del territorio italiano.

1600 comunità capi dalla Valle d'Aosta alla Sicilia infatti erano riunite in un unico grandissimo campo scout. Chiari può dire di esserci stato e i capi inizieranno il nuovo anno un po' cambiati, un po' più consapevoli, avendo un'idea più chiara dell'obiettivo comune ad ogni capo scout: dare la possibilità ad ogni ragazzo di trovare la sua strada e di essere felice. □



Reparto

A N D R O M E D A



Quest'estate, dall'1 al 10 agosto, si è svolto il campo del Reparto Andromeda, presso la località Fienili Pelos, nel comune di Corteno Golgi. Gli esploratori e le guide hanno avuto modo di vivere 10 giorni ricchi di avventure, immersi nella natura, impegnandosi a cucinare sul fuoco i loro pasti, a riflettere durante i momenti più seri e di catechesi e a cantare e "bans-are" durante i Fuochi di Bivacco serali. Nei vari giorni le Squadriglie hanno vissuto anche il proprio servizio, che poteva essere dal mantenere pulito il campo al preparare il pane nel forno da campo, in modo tale da averlo fresco tutti i giorni!

Inoltre, i ragazzi e le ragazze sono stati trasportati in Asia, dove sono stati chiamati a diventare guerrieri e guerrieri per combat-

tere gli Unni, dimostrando di essere degni e valorosi! Tra i vari momenti di catechesi, il Reparto ha avuto anche l'occasione di vivere una veglia notturna, nella quale ha potuto riflettere e pensare alla fede e al rapporto con Dio. Il campo estivo è sempre un'occasione molto forte, piena di nuove avventure, tradizioni ed emozioni uniche, con le quali riempire lo zaino e tornare a casa con qualcosa in più rispetto a quando si è partiti...

Michele, capo scout del Chiari



Route estiva Clan/Fuoco

Dal 4 al 9 agosto 2024, il Clan/Fuoco Mizar del Gruppo Scout Chiari 1 ha affrontato il momento più importante dell'anno, la route estiva lungo il Cammino dei Tre Laghi, tra il Lago d'Iseo e il Lago d'Endine, in provincia di Bergamo. Cinque giorni di cammino immersi nella natura, tra sentieri montani e panorami lacustri, hanno offerto ai partecipanti l'opportunità di vivere un'esperienza di comunità e condivisione, affrontando sia la fatica fisica sia momenti di riflessione personale.

Il percorso ha portato il gruppo a scoprire non solo le bellezze naturali della zona, ma anche a rafforzare i legami interni, grazie a discussioni e attività serali, anche attorno al fuoco. I temi affrontati durante la route, come il rapporto di fiducia reciproco e la crescita personale, hanno arricchito l'esperienza, senza però nascondere la difficoltà del cammino e gli sforzi necessari per completarlo. L'esperienza ha rappresentato un'importante tappa di crescita per il clan/fuoco, che ha saputo vivere lo spirito

scout in ogni momento, dimostrando impegno e collaborazione. Al ritorno, i ragazzi hanno fatto proprio il ricordo di un'avventura intensa e formativa, utile non solo nel contesto scout ma anche nella loro vita quotidiana. □



Il valore del simbolo

Tutto comincia con un matrimonio. La coppia è particolare: lei molto concreta, lui con la testa fra le nuvole. Lui e lei hanno qualcosa in comune, infatti se ad un passante capita di incontrarla, rivedrà nei suoi sorrisi la gentilezza di lui, mentre dagli occhi di lui, sarà possibile conoscere l'anima di lei. Chi li conosce, li conosce solo come coppia, sempre assieme, mano nella mano. Si potrebbe quasi affermare che l'uno non abbia senso senza l'altra. Il senso del loro "noi" passa attraverso il servizio di lui per lei e di lei per lui.

Nel rispetto del vocabolario biblico è corretto immaginare, nelle parti di lui, Dio e nelle parti di lei l'umanità. Dio e umanità non sono opposti. Sono uniti e si cercano costantemente, soprattutto quando si perdono. Sono due meravigliosi innamorati. Certo, possiamo affermare che siano diversi. Lui sempre fede-

le, amorevole, costante, fermo nella sua scelta. Lei cocciuta, difficile, dubbiosa, combattuta, ma sempre innamorata. Ciò che l'umanità cerca è sempre stato l'amore di Dio. Anche quando lo ha rifiutato.

Chi lo ha sperimentato sa che l'amore è creativo e stare con una persona ci cambia, ci rende immagine e somiglianza del nostro partner. Siamo capaci di sorridere ed essere felici se siamo amati, ed essere amati da Dio significa essere accolti completamente. Non c'è nulla di noi che possa sfuggire a questo abbraccio: non i nostri segreti, non i sensi di colpa inconfessabili, o quelle parti di noi che vorremmo non esistessero e che non curiamo e cerchiamo di dimenticare. Dio è capace di dare amore ad ogni atomo della nostra persona, di vivificarlo e farlo sorridere. In questa maglia di relazioni, intessuta da molteplici fili, non è possibile

distinguere Lui da lei. Pensare ad una relazione d'amore a compartimenti stagni è ridicolo: il pensiero di Lui mi è così caro, che invade tutta la mia vita. Conosco i suoi timori, gioisco delle sue vittorie. I suoi progetti sono i miei, i miei desideri sono i suoi.

La metafora del matrimonio penso si adatti bene al significato di simbolo. La parola "simbolo" deriva dal greco e significa "mettere assieme". Anticamente indicava le due parti di un coccio che veniva spezzato e ceduto ai due contraenti di un contratto.

Solo chi possedeva una delle due parti era il vero contraente e si considerava legato all'altro. Da quel contesto il termine è passato ad indicare due realtà che stanno assieme e che non possono essere comprese se non nella loro reciproca relazione. Questo è l'aspetto fondamentale: la realtà di un simbolo è doppia. Il simbolo è il "noi" della coppia. Non due elementi distinti, ma due

elementi che solo assieme possono essere interpretati compiutamente. Non si dà l'uomo senza Dio, né Dio senza l'uomo.

È con questo spirito ed in questo senso che Adamo nella Genesi afferma di Eva "Questa volta è osso dalle mie ossa, / carne dalla mia carne" (Gn 2,23) e nel versetto successivo il testo commenta, pensando al loro legame, "e i due saranno un'unica carne" (Gn 2,24).

La cosa affascinante del simbolo è che non si dà un elemento senza l'altro. Se si vuole comprendere il segno, è necessario fare riferimento al suo significato. Ma una volta giunti al significato, non è possibile disfarsi del segno. Adorare Dio non può portare a condannare l'umanità. Quello della storia sacra è un mistero d'amore. E l'amore non è divisivo.

Sì, Dio ha bisogno dell'umanità, esattamente come un marito ha bisogno di sua moglie. Non come dipendenza, ma come desiderio. Per questo Dio continua a cercarci, sempre. Dio ha un continuo desiderio dell'uomo, così come l'uomo riconosce, anche se spesso solo tardi e dopo molte solitudini, un intramontabile desiderio di Dio. D'altro canto, non possiamo capire Dio se non attraverso l'esperienza che facciamo di noi stessi e delle



nostre relazioni. Questo non significa ridurre Dio all'uomo, ma riconoscere che una traccia di Dio si trova sempre nella carnalità dell'uomo.

Pensate alla croce che è simbolo di Risurrezione. La croce è un fatto umano, atroce, una tortura a cielo aperto. Ignominiosa. La Risurrezione è un fatto divino. Ma viene dalla croce. La Risurrezione dice che l'amore di Dio per l'umanità è così grande che non viene meno alle sue promesse, nemmeno di fronte al peggior tradimento dell'umanità.

Non la sofferenza del Figlio, non il tradimento dei discepoli, non lo scherno degli oppositori o l'incredulità della folla, nemmeno la morte, la fine di tutto, il buio silente, nulla è capace di fermare l'amore di Dio. Quel simbolo non sarebbe così forte, se al mistero divino non fosse sposata la realtà umana.

Una preoccupazione da docente: molto spesso l'opposizione degli adolescenti al linguaggio simbolico è che si tratta di "falsità". Tutto

ciò che è immagine è falso, perché non ricade sotto il criterio della misura scientifica e dell'esperienza empirica. Questo è un ragionamento superficiale. Le relazioni di cui parla la Bibbia non hanno nulla di metaforico. Amore, passione, tradimento, bisogno di affermazione, bisogno di infinito, sono tutte dinamiche umanissime e costanti nella nostra storia e sono sperimentabili da ogni persona. Nulla di inventato.

La Bibbia riflette sul loro significato e, tramite i simboli, suggerisce che qualcosa possa sfuggire alle spiegazioni della tecnica. L'amore non è solo chimica, desiderio di affermazione e sopravvivenza. Ognuno di noi è alla ricerca del suo significato. I simboli suggeriscono che esso non si trova nel singolo, ma solo nella relazione.

Quando, nella lettura di un testo biblico, chi lo interpreta afferma "questo è un simbolo", interrogatevi su quali sono le realtà che in quel simbolo si sposano. La "brezza leggera" nella quale si percepisce

la voce di Dio (1Re 19,12), è solo un refole di vento o, invece, presenza discreta, conforto piacevole e rigenerante, abbraccio sicuro di fronte alla pericolosità del mondo? Come si potrebbe cogliere questo significato se Dio si manifestasse attraverso l'esplosione del fuoco o l'imponenza di un terremoto? Chi domina la tempesta, controlla gli eventi atmosferici o, invece, placa pensieri ossessivi che ci impediscono di ragionare e ci gettano nell'incertezza della vita, vincolandoci a credere soltanto alle nostre paure? (Mc 4,35-41).

In realtà, fa entrambe le cose. Nell'immagine della tempesta noi rivendiamo ciò che si agita in noi, ma se Gesù quella tempesta non l'avesse sedata, i suoi discepoli non avrebbero potuto sperimentare nessuna calma.

Il simbolo opera su più livelli: quello materiale, quello psicologico, quello teologico. Il vento si placa, la paura passa, Dio si fa presente nella nostra vita.

Nicola Cabas Vidani

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 9035420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 2448762

**Centralino
CG2000**
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas
Via Palazzolo, 1
030/712356

**Centralino Curazia
S. Bernardino**
030/7006811



Il Faro 50.0

Campana

Una imprevista quanto piacevole vacanza in montagna mi ha fatto tornare alla mente un ricordo...

Di lei rammento soprattutto due cose: gli occhi ed il portamento. Occhi grandi e buoni che rispecchiavano la mitezza del carattere e sembravano scrutare il mondo con la meraviglia di chi vede e non sa parlare. Camminava sempre senza fretta e, nel suo genere, aveva un'andatura da top model, un incedere elegante ed armonioso. Non era mai sola, ma fra tutte si distingueva e le sue compagne trovavano in lei un riferimento, un esempio da seguire. La si poteva incontrare in campagna, proprio in questi periodi, quando le strade non erano ancora asfaltate, i fossi erano ricchi di acqua, sulle ripe crescevano alberi ombreggianti e le mucche venivano lasciate libere di pascolare nei prati. Il suo nome era Campana per via della campanella appesa al collo, un richiamo per tutta la mandria.

Per qualche settimana, in autunno, lasciate stalla e catena al collo si godeva la libertà all'aria aperta e certamente anche il latte era più buono. Insomma, Campana per le sue compagne era un "faro". Il nostro Faro, invece, non ha una campana e,

dopo aver attenuato la propria luce durante il periodo estivo, è ripartito con tutte le attività il mese scorso.

Soprattutto non si è mai fermato il servizio di trasporto sociale per cure o visite mediche: i volontari si sono alternati ed hanno garantito un'assistenza puntuale. Ancora una volta lancio un appello affinché qualche autista possa dare la disponibilità per questo servizio importante e fondamentale.

Non sto a raccontarvi nuovamente le attività della nostra associazione, potete seguirle tramite le bacheche oppure collegandovi al nostro sito o, ancora, passando a salutarci presso la nostra sede aperta tutte le mattine dalle 9 alle 11.

Una sede che cerchiamo di rendere sempre più bella ed accogliente.

Recentemente la nostra sala riunioni si è arricchita di un nuovo dipinto, opera del nostro socio Mario Confortini. La villa Mazzotti, vista dal lato est (ingresso delle carrozze) è il soggetto che Mario ha fissato sulla tela e che va ad aggiungersi alla veduta della Rata e della Piazza delle Erbe sempre di Mario, ed allo scorcio clarense realizzato da Riccardo Terzi.

Altre proposte? Da lunedì 30 settembre sono iniziati, in collaborazione



con la Pro Loco di Chiari gli incontri con la professoressa Ione Belotti dal titolo "Ideologia Woke e Cancel culture", cinque incontri/conversazioni sulla nostra storia che non possiamo cancellare, sulla storia del pensiero occidentale, sui ragionamenti mistificatori e le false notizie di cui siamo quotidianamente investiti.

Per il prossimo mese, infine, il professor Mario Angeli ci sta preparando una serie interessante di incontri... ve ne parlerò nel prossimo articolo.

Anche la ginnastica è ripartita alla grande e col-



go questa occasione per ringraziare Giorgio ed augurarli buon lavoro nell'ambito scolastico. Un benvenuto invece ad Alessandro e buon lavoro.

Come a scuola è suonata la campana e il tempo è scaduto: bisogna salutare... al prossimo mese sempre da Il Faro 50.0.

Il Presidente
Elia Facchetti

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **360 1019023**.

È garantito l'anonimato.



Coro Polifonico Città di Chiari

È nel lontano 1889 che a Chiari rinasce e si struttura la Scuola di Canto, che affondava le radici in una tradizione musicale locale antica di almeno tre secoli.

Già dal 1580 si ha notizia di un Francesco Faglia che insegnava l'uso degli strumenti musicali e la modulazione della voce. L'insegnamento di musica e canto non erano pertanto affidati solo al clero, ma come si evince da un testo di quel periodo, anche a laici con competenze musicali.

Il XVII secolo dà lustro alla nostra città con il M° Giovanni Battista Pederzoli, che fu organista della cattedrale di Bergamo. Nel 1889 rinasce una scuola musicale, che nel secolo precedente aveva perso un po' di stimoli e qualità, per merito di Giuseppe Rocco organista del nostro duomo. Fortemente voluta dal m° Carlo Capra, nel 1929 esordisce la Schola Cantorum "S. Agape". Il maestro dedicò passione, cuore e professionalità a costruire un vero coro e per i coristi scrisse lavori teatrali, mottetti, messe, operette, falsibordoni, vespri e antifone.

Alle scelte musicali del Concilio Vaticano II fece seguito un periodo di crisi, dettato da proposte che privilegiavano il rinnovamento di tutto il repertorio: via quindi le musiche trionfalistiche, la polifonia classica, le liriche, per privilegiare il ritorno allo spirito eccle-

siale.

Nel 1978 accanto alla schola cantorum "Sant'Agape" nasce, con scopi prettamente culturali, l'attuale "Coro Polifonico Città di Chiari". A dirigerlo viene chiamato il M° Piergiorgio Capra che sarà figura di riferimento fino al 1997.

Al M° Piergiorgio sono seguiti altri direttori, che ancora oggi tengono vivo ed attivo il gruppo che settimanalmente si ritrova per lo studio della musica e per effettuare le prove dei brani che verranno proposti in alcune particolari ricorrenze.

Il Polifonico ogni anno propone alcuni concerti alla cittadinanza: a Natale nella Basilica di Santa Maria Maggiore, in collaborazione con il Coro Parrocchiale di Passirano, con brani che spaziavano dalla "Missa Brevis" di Jacob de Hann alle celebri pastorali atte a ricordare il periodo natalizio. È stato gustato da un folto pubblico, stimolato dalla professionalità e qualità di coristi, solisti e musicisti.

La nostra compagine nell'annata corrente oltre al repertorio lirico ha impreziosito alcune messe in duomo: Natale, Pasqua ed il 18 maggio con la celebrazione in ricordo dei coristi defunti.

Nel pomeriggio del 21 aprile abbiamo rallegrato gli ospiti della struttura Pietro Cadeo con alcune melodie che spaziavano dal 1940 alla fine degli anni settanta, per stimo-

lare i ricordi della giovinezza.

Il 15 giugno, in villa Mazzotti, si è conclusa l'attività con il concerto d'estate. Folto il pubblico, qualificati i musicisti, splendide voci quelle soliste di Manami Hama e Raffaella Sirani, soprani, di Ermanno Iore, baritono e di tutti i coristi. Coinvolgente il bis con la "Marcia trionfale" dall'Aida.

A settembre il gruppo ha ripreso l'attività e presso la sede dell'Associazione "Il Faro 50.0", il 22 settembre si è esibito con il concerto "Lirica d'autunno", presentando brani di Puccini, Offenbach, Verdi, Mascagni e Donizetti.

Come per tante associazioni anche il Polifonico, coordinato da un Consiglio direttivo composto da nove membri di cui tre rappresentanti



dell'Amministrazione comunale, e coordinato da un presidente, lamenta una mancanza di subentri, forse dovuti all'impegno che lo studio della musica richiede. Confidiamo che i recenti buoni risultati stimolino ancora i giovani a frequentare la nostra corale per apprezzare la musica lirica, sacra e polifonica.

**Il presidente
Giuliano Sigalini**



ACLI

Le ACLI percorrono la pace

Ci sono attività delle Acli che non tutti conoscono. Perché le Acli organizzano davvero molte iniziative. Una di queste è la manifestazione "Per... corri la pace", progetto di educazione alla pace, che si concretizza in un viaggio in bicicletta e di corsa sulle strade d'Italia e d'Europa.

Arrivata alla sua quattordicesima edizione, l'iniziativa, promossa dall'Unione Sportiva Acli di Brescia e dalle Acli provinciali, si è tenuta dall'11 al 15 settembre e ha visto 112 persone partecipanti - il più giovane aveva 20 anni, il più anziano 75 - percorrere le strade della Calabria. I numeri hanno

registrato 84 ciclisti, 10 runner e 18 accompagnatori; per 560 chilometri percorsi: 7.750 metri di dislivello affrontati, 81 Comuni attraversati.

"Anche in questo 2024 caratterizzato da decine di guerre in tutto il mondo, abbiamo riproposto la nostra iniziativa Per... corri la pace, con l'obiettivo e la speranza di portare un contributo concreto alla diffusione della cultura della pace - ha spiegato Andrea Franchini, della segreteria delle Acli provinciali - lo abbiamo fatto come sempre incontrando numerose esperienze con lo stile che contraddistingue questa iniziativa: *lentius lento, profundus profundo, suavius dolce*, mutuato dalla proposta di un viaggiatore leggero: Alex Langer, che sognava un mondo reso migliore da persone capaci di dialogare, mediare, costruire ponti, saltare muri, esplorare e superare le frontiere".

Dal Tirreno allo Jonio e dallo Jonio al Tirreno attraversando Serra centrale e Sila. La suggestiva costa, i borghi arroccati, panorami mozzafiato, ricchi boschi di faggi e

abeti, monasteri e certose, hanno accompagnato corse e pedalate. Un ricco itinerario costellato da scoperte di esperienze di chi lavora per la giustizia sociale, per la legalità, per la tutela dei diritti, per l'accoglienza, per la fede come liberazione.

"La strada e le relazioni: tutta l'esperienza di Per... corri la pace è costruita dalle storie e da testimoni che, con le loro parole, hanno accompagnato il nostro percorso di formazione e di scoperta - ha aggiunto Emilio Loda, presidente di Us Acli e delegato alla pace in seno alla presidenza delle Acli provinciali - parole in viaggio spinte dalle gambe di chi corre o pedala, in un connubio di



PROSSIME INIZIATIVE DELLA DISPENSA SOLIDALE

Prosegue due volte la settimana la distribuzione di alimenti freschi a favore delle famiglie in difficoltà di Chiari.

L'attività è ripresa in pieno a settembre dopo una piccola pausa estiva. Per rimpinguare i magazzini il circolo Acli ha organizzato una raccolta alimentare solidale presso

la Galleria Italmark sabato 9 novembre

I volontari della Dispensa allestiranno un punto di raccolta nella Galleria, davanti alle casse del supermercato.

Confidando come sempre nella sensibilità e generosità dei nostri concittadini.

Vi aspettiamo!



impegno fisico, mentale e spirituale che connota anche la nostra visione dell'attività sportiva. Lo sport infatti può veicolare valori profondi di collaborazione, dedizione, costanza e solidarietà".

A Lamezia Terme il gruppo ha incontrato don Giacomo Panizza e lo straordinario lavoro di "Progetto Sud", a Gerace il vescovo di Locri e i referenti di "Libera"; Mimmo Lucano e gli amici di Riace hanno presentato chi è arrivato in cerca di pace e dignità. Non poteva mancare, nell'itinerario di quest'anno, la spiaggia di Steccato di Cutro dove nella notte tra il 26 e il 27 febbraio del 2023 persero la vita a poche decine di metri dalla costa 94 persone (oltre ad un numero imprecisato di dispersi) di cui 34 minori.

Nella pedalata gli acilisti sono stati accompagnati da don Fabio Corazzina che ha svolto la funzione di accompagnatore spirituale della comitiva acilista. Pedalare e correre, sono diventati allora con le Acli un modo di riflettere e di pregare.

L'invito del circolo di Chiari per il prossimo anno è che si uniscano al gruppo anche ciclisti e runner della nostra città. Diffonderemo anche a Chiari preventivamente il programma della prossima edizione di modo che anche i clarensi possano partecipare.

**EsseA
per il Consiglio
di circolo delle Acli
di Chiari Aps**

AVO

45° Corso di Formazione e Aggiornamento AVO 2024/2025

Obiettivo generale

Il corso vuole coinvolgere nuove persone a entrare nel mondo del volontariato, previa valutazione delle loro motivazioni e della loro idoneità e offrire loro una formazione mirata al servizio alla persona. I primi incontri sono riservati ai nuovi volontari per qualificare la loro formazione. Gli ultimi due incontri si propongono di consolidare e sostenere lo spirito dei volontari già in servizio e di illustrare le nuove attività dei volontari.

Obiettivi didattici

Far conoscere l'Associazione Avo e il ruolo e i compiti del volontario; verificare con le persone interessate le motivazioni delle loro scelte: consolidare lo spirito dei volontari già in servizio.

PROGRAMMA

Sabato 5 ottobre

ore 9.30 - 11.30

L'AVO accanto alle fragilità, sempre: struttura e scopi dell'Avo.

Laura Scarpetta Contri, Presidente Avo Brescia
Esame delle motivazioni personali, dialogo e conoscenza tra gli aspiranti volontari.

Dott. Francesco Zeziola, formatore

Sabato 12 ottobre

ore 9.30 - 11.30

Gli aspetti psicologici del ruolo da svolgere.

Dott.ssa Vittoria Corsini, psicologa

Sabato 26 ottobre

ore 9.30 - 11.30

Il ruolo dell'assistenza, il ruolo del volontario, la relazione d'aiuto.

Lidia Tomaselli, formatore, infermiera, dirigente infermieristico, consigliere Ordine degli Infermieri di Brescia

Sabato 9 novembre

ore 9.30 - 11.30

Norme di igiene e prevenzione.

Renata Assini, già caposala del reparto infettivi degli Spedali Civili di Brescia

Sabato 16 novembre

ore 9.30 - 11.30,
per tutti i volontari AVO.

Quale comunicazione con il paziente con decadimento cognitivo.

Dott. Filippo Mazzini, Educatore Professionale Formatore IRCCS Centro San Giovanni di Dio - Fatebenefratelli di Brescia

Sabato 23 novembre

ore 9.30 - 11.30,
per tutti i volontari AVO

Caratteristiche e organizzazione dei reparti di medicina interna negli Spedali Civili di Brescia.



Dott.ssa Caterina Pirali, Dirigente medico specialista in Geriatria-UO III Medicina, ASST Spedali Civili di Brescia

Sabato 30 novembre

ore 9.30-11.00,

per tutti i volontari AVO

La relazione d'aiuto.

Lidia Tomaselli, formatore, infermiera, dirigente infermieristico, consigliere Ordine degli infermieri di Brescia.

Testimonianze di alcuni volontari.

Tutti gli eventi si terranno a Brescia, presso la sala di san Barnaba in via della Valle, 37

Maggio 2025

Assemblea annuale AVO - Brescia

**Sostieni l'AVO
di Brescia con il tuo
5X1000.**

**Codice Fiscale
98016360178**

Per informazioni e contatti è possibile rivolgersi alla sede di Brescia, presso CSV in via Salgari 43/B. Numeri di telefono 0303995517 - 3896494643; sito internet www.avobrescia.it; email info@avobrescia.it; pec avobrescia@pec.it □

Il centenario di Vittorio Buffoli

Cent'anni fa nasceva il musicista Vittorio Buffoli maestro della grande Mina e di tanti famosi cantanti

Chiari: Casa Buffoli, piazza Martiri numero dieci. È qui che sono nati e si sono incrociati i successi di tanti cantanti e compositori della musica italiana degli anni 50-60-70-80-90. Grazie a nostri talentuosi concittadini possiamo vantarci di aver contribuito a scrivere "Chiari città della Musica". Perché no! Dopo il centenario del musicista e trombettista Angelo Faglia (nato il 5 settembre 1924) raccontato pochi mesi fa su queste stesse pagine, cent'anni

fa, esattamente il 16 ottobre 1924 nacque anche Vittorio Buffoli, scomparso il 30 agosto 2018. Buffoli, pianista, musicista compositore e scopritore di talenti, tra cui Mina con la quale ha collaborato ininterrottamente per ben 36 anni come direttore artistico, consigliandola nella scelta di brani, spettacoli e trasmissioni radiotelevisive.

Una domenica d'ottobre, sul sagrato della nostra chiesa, Buffoli e Ducci. Il nome di Mina e il varo del canale televisivo Raidue

Tra le tante menti illuminate della nostra città c'è anche Mario Duc-



Il "Complesso Buffoli" in alto da sinistra: Lollo Codevilla, Gianni Neri, Buffoli alla tastiera- in basso da sinistra: Sergio Endrigo e Fred Bongusto

ci, clarense Doc classe 1930, laureato in giurisprudenza. Nel '54 con un concorso pubblico entra a far parte della Rai di Milano, facendosi apprezzare nell'ideare e firmare programmi di successo. Nel 1961, divenuto capostruttura di Roma, gli viene affidato il compito di mettere a punto una serie di spettacoli del nascente secondo canale televisivo Rai, le cui prove generali erano iniziate ad agosto. Ducci confessò che per completare il suo progetto mancava un personaggio in grado di far colpo sul pubblico, e che per questa nuova sfida di notti in bianco ne stava facendo veramente tante. Fino a quando, destino vuole, una domenica mattina d'inizio ottobre, al termine della S. Messa, sul sagrato del Duomo dei Ss Faustino e Giovita, l'amico Vittorio gli suggerisce di ricorrere a



Mario Ducci negli Studi televisivi di Roma

Mina, che per la preparazione di un concerto era stata ospite a casa sua fino a pochi giorni prima. Ducci non se lo fa ripetere due volte. "Vittorio, ti prego dammi una mano, telefonale e portami da lei oggi pomeriggio stesso, sono

Con Mike Bongiorno





Petula Clark

certo che se accetta ho risolto il problema". Poche ore dopo l'incontro a tre nella casa paterna di Cremona della cantante. La proposta era allettante, ma difficile la decisione: sarebbe bastato un errore e la carriera di Mina sarebbe stata compromessa sul nascere. Rassicurata e consigliata da Buffoli decise di accettare. Tempo da perdere Ducci non ne aveva, tant'è che il **4 novembre 1961** dagli schermi televisivi ancora in bianco e nero dallo "Studio Uno" Mina, sicura, bellissima, elegante nella nuova veste di conduttrice alzando la coppa di champagne annunciava: *"Signore e signori, cittadini del monoscopio televisivo, da Palazzo Teulada in Roma è nata Rai due."*

A seguire due ore e più di canzoni, battute, ospiti famosi e recite. Il successo superò ogni ottimistica previsione e le copertine e le prime pagine di giornali e riviste del giorno dopo erano

tutte per lei. In cuor suo Mina sapeva che tutto ciò era merito del suo maestro Buffoli, di Ducci e del sagrato dei nostri due Santi Protettori.

Buffoli in trasferta a Londra per la grande Petula Clark

Evitando di disturbare il libro biografico su Vittorio Buffoli edito da Gam, la cui presentazione curata dal bravo Claudio Baroni fu trasmessa per ben tre volte dalle reti Televisive Rai, per comprendere quanto il nostro concittadino fosse apprezzato a livello nazionale e internazionale basta ricordare che la grande cantante inglese Petula Clark, che aveva già venduto 70 milioni di dischi, per essere certa che quello che si preparava ad incidere e lanciare avesse il successo sperato, affidò a Buffoli il compito di armonizzare e adattare i brani scelti, invitandolo negli studi di Londra dove rimase per circa due settimane. Un'operazione più che riuscita confermata dal record di vendita dei dischi.

Nel 1958 da Chiari prendono il via le tournée internazionali di Vittorio Buffoli con Sergio Endrigo e Fred Bongusto

Ed è da Chiari che nel 1958 prendono il via ben due tournée internazionali del "Comple-

so Buffoli", nelle quali furono ingaggiati artisti importanti tra cui Fred Bongusto, Sergio Endrigo, Lollo Codevilla, Gianni Neri ed altri, esibendosi nei teatri delle città più importanti del Medioriente, Stati Uniti, Canada, Argentina, Grecia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania. Nella sua intensa carriera Buffoli ha collaborato con un gran numero di cantanti, attori, presentatori televisivi, direttori d'orchestra come Nicola Arigliano, Ray Martino, Paolo Limiti, l'orchestra Trovajoli, Nini Rosso, Umberto Bindi, Betti Curtis, Gino Latilla, Arturo Testa, Adriano Celentano, Carla Boni, Lucio Battisti, Vilma de Angelis, Toni Renis, Giorgio Calabrese, Casadei, Shel Shapiro, Enzo Tortora, Mike Bongiorno, le Gemelle Kessler, ed altri.

È giunto il tempo di rendere omaggio ad Angelo Faglia, Vittorio Buffoli e Mario Ducci, che tanto lustro hanno dato e continueranno dare alla nostra città. Con una nuova e motivata Amministrazione comunale, disponendo di ottime realtà musicali e canore, di un'attivissima Pro Loco e della 22esima edizione della Microeditoria alle porte, Chiari ha le capacità e gli strumenti necessari per riunirli e celebrarli insieme.

Guerino Lorini



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



“Quis contra nos”: un clarense a Fiume

Appunti per una storia ancora tutta da raccontare

C'è un po' di clarenità a Fiume nel settembre del 1919: un nostro concittadino, infatti, è presente alla marcia di Ronchi agli ordini del poeta Gabriele D'Annunzio. Gustavo Beghini è il suo nome. Classe 1899, Granatiere di Sardegna, è tra i primi a entrare nella città “olocausto” il 12 settembre. Gustavo Antonio Beghini nasce a Chiari il 3 gennaio 1899, figlio di Carlo e di Maria Esarchi. È un “ragazzo del 99”, chiamato alle armi per rimpolpare le prime linee dopo la disfatta di Caporetto con sangue giovane e motivato. Il diciottenne Gustavo si arruola il 18 febbraio 1917 nei Reparti d'assalto dei granatieri, subito è caporal maggio-

re meritandosi una Croce al merito di guerra per il coraggio dimostrato. Dopo l'armistizio di Villa Giusti è di stanza a Fiume con il II Reggimento Granatieri (Beghini è nella terza Compagnia del secondo Battaglione) e viene smobilitato nell'estate del 1919, dopo che gli alleati, con la Conferenza di Pace di Parigi, vorrebbero la cessione della città agli slavi. I granatieri rientrano perciò in Italia restando acuartierati nel Friuli orientale a scopo preventivo. Beghini è sotto il comando del Tenente Enrico Brichetti, uno dei “sette giurati” di Ronchi (gli altri sono Riccardo Frassetto, Vittorio Rusconi, Claudio Grandjac-

quet, Rodolfo Cianchetti, Lamberto Ciatti e Attilio Adami) ed è perciò gioco facile essere tra i 184 “legionari” partenti nella notte dell'11 settembre 1919 insieme al Comandante D'Annunzio alla volta di Fiume.

Le ricerche presso l'archivio storico del Vittoriale degli Italiani mi hanno permesso di trovare il fascicolo per ora inedito di Beghini.

In queste poche carte la ricerca si complica e diviene contemporaneamente più intrigante, in quanto scopro che il clarense si è trasferito a Lanzo Torinese e da qui invia una serie di raccomandate al Comando della Legione Fiumana a Fiume nel tentativo di ricostruire il proprio stato di servizio.

E, visto che in ogni epoca esiste la burocrazia, alla fine, dopo vari solleciti, l'Ufficio matricola risponde: «Gustavo Beghini, matricola 4348, è sta-

to aggregato alla Legione Fiumana dal 12 settembre 1919 al 27 novembre 1920». Tutto questo – lo si evince dalle carte – per migliorare la propria posizione nella gerarchia del partito.

Il 3 maggio 1930 Gustavo sposa Pierina Pavesi. Celebra le nozze il prevoisto Toccabelli e ciò fa pensare che la sua fosse una famiglia considerata di rilievo sociale. Muore il 5 dicembre 1969 ed è sepolto nel nostro cimitero (tomba Caravaggi – Beghini).

Nel 1935 il padre Carlo è direttore della NK (Cavalchina). Anche Gustavo ha lavorato lì? Gli anni Trenta del secolo scorso lo vedono alle dipendenze come tecnico di vari cotonifici nelle valli alpine del Piemonte, poi il buio. C'è chi lo ricorda?

Qualcuno sa qualcosa? Come al catodico Telefono Giallo sono a chiedere un aiuto.

Carlo Forlani



Dirigenti e maestranze della NK in una fotografia degli anni Trenta

Grazie, Signore per i miei sessant'anni di vita religiosa



Cari amici di Chiari, sono Padre Guido Motinelli, clarense classe 1947, e mi trovo in Brasile come missionario da oltre cinquant'anni, da quando divenni sacerdote nella Congregazione religiosa dei Padri Rogazionisti. Il prossimo 29 settembre ringrazierò in modo speciale il Signore in oc-

casione del sessantesimo anno della mia prima professione religiosa. Era l'anno 1964 quando, al termine del Noviziato nella nostra Casa di Firenze, emisi con grande entusiasmo i voti religiosi: avevo diciassette anni.

Penso che, nonostante il tempo corra veloce, l'entusiasmo e l'emozione di quel giorno non li dimenticherò mai, e li rinnovo quotidianamente, specialmente con l'Eucarestia e le opere di bene per tante persone che hanno assoluto bisogno del sacerdote.

Il Signore mi ha chiesto di lasciare tutto, parenti, amici e anche la patria, e di servirlo in questa ter-



ra di missione, grande ventisette volte l'Italia. Non conto più le occasioni che ogni giorno si presentano per dire con Maria il nostro "sì": dagli ospedali alla scuola, dal catechismo ai programmi televisivi trasmessi dal vivo in tutto il Brasile. Ho trascorso vent'anni come insegnante e amministratore del Seminario Rogazionista nella città di Criciúma, nel Sud del Brasile; poi una decina di anni nella città di Brasilia, la capitale federale del Brasile,

come Parroco e direttore di una scuola elementare e media, con oltre duemila alunni. L'obbedienza mi ha mandato nello Stato di Minas Gerais, nella città di Passos, dove sono stato Direttore della prima casa dei Rogazionisti in Brasile, e anche Rettore del Santuario dedicato al nostro santo Fondatore, Annibale Maria Di Francia. Adesso mi trovo da dodici anni nella città di Bauru, nello Stato di

São Paulo, come direttore del Seminario, e da otto anni sono anche l'esorcista della diocesi. Grazie al Signore si va avanti anche con buona salute, nonostante qualche acciaccio tipico dell'età. Verrò a passare il Natale a Chiari, rivedendo amici e familiari. Approfitto per mandare a tutti la mia benedizione sacerdotale, augurando ogni bene. Ricordiamoci sempre nella preghiera. □

Una vita da "Mister"

Presentata una prima volta la scorsa estate in Villa Mazzotti e riproposta nella Chiesa di san Lorenzo – gentilmente messa a disposizione dalla Parrocchia durante la settimana delle Quadre – ha avuto grande successo la mostra antologica dedicata a

Achille Tironi, che ha speso un'intera vita in oratorio, nell'allenamento sportivo di ragazzi e bambini.

Due, forse tre generazioni di giovani calciatori, oggi adulti, si sono rivisti com'erano... anche cinquant'anni fa.

La chiesa di San Lorenzo, costruita sopra quello che prima dell'avvento di Napoleone era il cimitero del centro città, oggi è ordinata e pulita, e il suo spazio sembra fatto apposta per mostre e esposizioni.

La bella iniziativa si è rivelata una proposta complementare e alternativa: molto gradita invero.

R.B.



Continua la collaborazione tra “L'Angelo” e “**Quaderni clarensi on line**” il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Dai Agnoi ai Zammàrc: scutöm e non solo in quel di Chiari

Salvi: *Paciatöcc. Paciatöt* è la popolare e affettuosa definizione di bambino “in carne”, sempre disposto ad alimentarsi.

Salvoni: *Mème.* L'originalità di questo *scutöm* è la posizione dell'accento, che ne rende difficile l'individuazione dell'origine, che comunque può essere ipotizzata in *Mèmo*, contrazione di Guglielmo o in una estensione plurale di *mèm*, “bevanda, il bere nel linguaggio dei bambini”.

Scalvini: *Bambe.* Forse dal popolare *bàmba*, ingenuo, infantile, poco furbo. *Niculècc.* Molto ipotetica la provenienza da *nìgol*, nuvoloso, o dal nome proprio *Nicola*.

Segiali: *Simunsi.* Dal bresciano *simosà* o *simonsà*, singhiozzare, piangere sommessamente.

Serina: *Bramècc.* L'ipotesi più plausibile è che derivi da *bramàda*, fior di farina di granoturco. Non è da escludere che possa derivare dal dialettale milanese *bràmina*, nuvolaglia grigiastria che anticipa i temporali, ma anche acquerugiola tipica autunnale e, per estensione, l'azione dei mandriani che, con l'inizio della stagione autunnale, riportano le vacche alle stalle in pianura. *Funtàne.* Fontane.

Serlini: *Galilì.* Diminutivo di *gal*, gallo, o di *galèl*, cresta o infiorescenza di ortaggio. *Brü.* Forse deriva da *brüs*, linea di confine nel gioco delle biglie e affini.

Terzi: *Pasinècc.* Una possibile congettura è che provenga da *pasì*, passettino, ma anche piccola apertura, pertugio.

Tognoli: *Batande.* In lingua bresciana *batanda* è la corsa del cavallo a briglia sciolta. Ma anche un ramo della famiglia Barbieri aveva lo *scutöm* *Batanda*. Aveva forse gestito l'omonima osteria all'innesto di via Isidoro Clario su via Cortezzano?

Vertua: *Murì.* Da *mur*, gelso. *Murinù.* Accrescitivo di *Murì*.

Verzelletti: *Bièi.* Molto ipotetica è la derivazione da *bièla*, biella, parte di un meccanismo per la trasmissione del moto. Ma la *bièla* è anche un “tegame di terracotta, largo e basso per cuocervi le vivande”.

Vezzoli: *Cichècc.* Da *cichèt*, bicchierino, ma anche sorso. *Laandér.* Lavatoio, ma anche lavandaio. *Marchì.* È il probabile diminutivo del nome Marco. Il *march* era anche il “peso marcato per la bilancia comune”. *Mubì.* Impossibile indicare con un sufficiente margine di sicurezza l'origine di questo *scutöm*. Un'ipotesi molto azzardata è che possa trovare origine nella contrazione del termine

contadino *murbi*, malattia degli animali che provoca in loro inquietezza, bizzarria. Lo stesso vocabolo indicava anche “allegria chiassosa, lussuriosa eccitazione, smodata vivacità irrequieta ed estrosa”.

Süpèi. Da *süpèl*, zoccolo.

Zammàrc. Possibile contrazione di *San Marc*, San Marco.

Vizzardi: *Due gòbi.* Dal nome dell'osteria di via Morcelli, che una famiglia Vizzardi gestiva nel secolo scorso.

Volpi: *Bergamàsch.* Oriundo della provincia di Bergamo. *Bergamaschi.* Diminutivo di *Bergamàsc*. *Gàcc.* Diminutivo plurale di *gat*, gatto.

Zambellini: *Matinì.* Da *matì*, mattino, e quindi mattinieri. Improbabile da *matì*, matto, e quindi mattacchioni. Da considerare anche che derivi dal nome Matteo.

Zamboni: *Grègie.* Da *grègia*, grappa. Naturalmente e rigorosamente di contrabbando.

8 - Fine
Mino Facchetti



CALENDARIO PASTORALE

OTTOBRE

1 Martedì

Santa Teresa di Gesù Bambino

SETTIMANA PASTORALE MARIANA

2 Mercoledì

Santi Angeli Custodi

In Santa Maria altare dedicato, voto in ricordo della liberazione dalla peste (1630)

SETTIMANA PASTORALE MARIANA

3 Giovedì

SETTIMANA PASTORALE MARIANA

4 Venerdì (primo del mese)

San Francesco d'Assisi

SETTIMANA PASTORALE MARIANA

5 Sabato

Santa Faustina Kowalska

SETTIMANA PASTORALE MARIANA

6 Domenica XXVII del Tempo Ordinario

Madonna del Rosario

Titolo di S. Maria Maggiore

ore 10.00 in S. Maria, S. Messa Solenne;

ore 10.30 in Duomo, S. Messa di inizio Anno

Catechistico

ore 16.00 in S. Maria, Vespri e Processione

13 Domenica XXVIII del Tempo Ordinario

20 Domenica XXIX del Tempo Ordinario

Anniversario della visita alla nostra città di Papa Martino V (1418)

98° Giornata missionaria mondiale

Annuncio delle catechesi da parte delle comunità neocatecumenali

21 Lunedì

San'Orsola, titolare della chiesa omonima

23 Mercoledì

San Giovanni da Capestrano

San Giovanni da Capestrano visitò Chiari e diede impulso all'edificazione del convento di San Bernardino (XV secolo)

25 Venerdì

Santi Filastrio e Gaudenzio

San Filastrio, patrono della zona pastorale

27 Domenica XXX del Tempo Ordinario

Celebrazione dell'Anniversario della consacrazione del Duomo (16 marzo 1500)

Giornata del ringraziamento a San Bernardo da Mentone

Orario invernale delle Sante Messe

ORARIO FESTIVO

Sabato sera:

ore 17.00 in Duomo

ore 18.00 in Duomo

Domenica:

ore 7.00 in Duomo

ore 8.00 in Duomo

ore 9.00 in Duomo

ore 10.00 in Santa Maria

ore 10.30 in Duomo

ore 18.00 in Duomo

Rimangono invariate le celebrazioni delle Sante Messe festive:

ore 8.30 a San Bernardo da Mentone

ore 9.00 al Santellone

ore 10.30 a San Giovanni

ORARIO FERIALE

ore 7.00 in Santa Maria

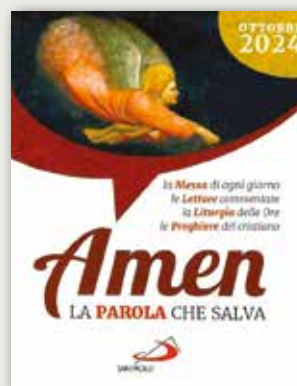
ore 8.00 in Santa Maria

ore 9.00 in Santa Maria

ore 18.30 in Santa Maria

Il giovedì le Sante Messe si celebrano alle ore 7.00 e alle ore 18.30

UNO STRUMENTO PER LA TUA
PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen

**LA PAROLA
CHE SALVA**

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

Offerte dal 22 luglio al 16 settembre**Opere Parrocchiali**

Offerta per rilascio certificati battesimo, corone e varie	17,50
N.N. in occasione del 60° anniversario di matrimonio	50,00
Offerta Chiesa Monticelli in occasione della S. Messa	100,00
Offerta da Chiesa S. Bernardo	1.000,00
Micaela Vermi e Gian Paolo Olmi in occasione del 25° anniversario di matrimonio	30,00
N. N. in occasione del 50° anniversario di matrimonio	50,00
Bruno e Gabriella in occasione del 50° anniversario di matrimonio	50,00
Offerta in occasione mostra nella Chiesa San Lorenzo	100,00
Offerte per battesimi	120,00
Offerte per matrimoni	290,00
Offerte per funerali	1.320,00

Chiesa S. Maria Sistemazione tetto

Chiesa Ospedale offerte mese di luglio	550,00
Chiesa Ospedale offerte mese di agosto	600,00
N. N.	50,00
Le famiglie di Via Paolo VI in ricordo di Ester Donna	100,00
N. N.	100,00

Madonna delle Grazie

Offerte 21/7 - 28/7 - 4/8 - 11/8 - 18/8 - 25/8 - 1/9 - 8/9	48,00
--	-------

Cappella S. Luigi

Offerte 21/7 - 28/7 - 4/8 - 11/8 - 18/8 - 25/8 - 1/9 - 8/9	44,00
--	-------

Chiesa Cimitero

Offerte cassetine 21/7 - 28/7 - 4/8 - 11/8 - 18/8 - 25/8 - 1/9 - 8/9	267,00
Chiesa Ospedale offerte mese di luglio	500,00
Chiesa Ospedale offerte mese di agosto	550,00



Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Anagrafe dal 22 luglio al 16 settembre**Defunti**

99. Mattiotti Augusta	di anni 84
100. Menni Primo	85
101. Torri Severina	72
102. Abbate Anna	104
103. Masserdotti Aldina	83
104. Vertua Angelo	89
105. Festa Camilla	82
106. Ciserchia Rosa	71
107. Colombo Anna	89
108. Setti Francesca	88
109. Chiari Margherita	90
110. Brunetti Federico	79
111. Ferraro Margherita	64
112. Lorini Francesca	89
113. Gozzini Giulietta	91
114. Quadrelli Edvige	87
115. Baroni Giovanna	83
116. Secchi Claudio	90
117. Baresi Mario	84
118. Annovazzi Maria	79
119. Prandelli Annunziata	74
120. Ferrami Cesare	93
121. Verzini Piera Maria	87
122. Burni Paolo	88
123. Zamboni Luigi	85
124. Caruna Rosa	92
125. Suardi Giacoma	92

Battesimi

25. Aguiari Bryan
26. Aguiari Riam
27. Boglioni Sole Mari
28. Cancelli Alice
29. Riccardi Michele
30. Salvoni Anna
31. Sirani Irene
32. Bellotti Celeste
33. Bellotti Frida
34. D'Elia Tommaso Enrico
35. Goffi Matilde
36. Ammirata Vittoria Elena
37. Marchetti Edoardo
38. Marini AnnaChiara
39. Marini Cesare
40. Cancelli Lorini Nicole
41. Assoni Giulio, Santino
42. Zani Emma
43. Zani Ettore
44. Pederzoli Martina
45. Zafferri Tobia

Matrimoni

5. Valtulini Marco con Corna Sonia



Faustino Barbariga
5.8.1946 - 5.4.2023

Sei sempre nei nostri cuori

I tuoi cari



Marinella Vertua
28.2.1947 - 15.10.2009

«Dell'anima, ben poco sappiamo...»
(Cristina Campo)

Sei sempre con noi, Mamma.

La tua Maria



Angelo Vertua
30.3.1935 - 29.7.2024

Caro nonno Angelo, te ne sei appena andato e noi siamo già tutti qui a sentire la tua mancanza. Di te ricorderemo certo la tua incredibile forza, che ti ha permesso di starci accanto più di quanto avremmo immaginato. Ma ci sono tante altre cose che porteremo con noi.

Le innumerevoli partite a carte in cui ovviamente vincevi sempre (anche se, lo sappiamo, con la nonna un po' baravi). La tua amata Juventus di cui non ti saresti mai perso nemmeno una partita, in aggiunta alla domanda "per chi tifi?" a cui non esisteva che una risposta ammissibile. La gara di tabelline in cui ci battevi, il vino rosso nel caffè, i giri in bici seduti sul canotto, i cracker o biscotti che fossero per merenda, ma immancabilmente spalmati di nutella, tanta nutella. I pomeriggi passati con te in stalla, nei campi a raccogliere pannocchie, a nuotare nel granturco steso al sole nell'aia. La tua combinazione vincente: una canottiera azzurra, una camicia a maniche corte e il cappello giusto per ogni occasione. I giri in Chiari pedalando senza mani, le ore passate a leggere l'ultima gazzetta dello sport, i pranzi della domenica con la polenta della nonna e tu che rubavi il dolce prima ancora che avessimo finito l'arrosto. Continueremo a rivivere questi momenti, e tanti altri, dentro di noi. Grazie per averci cresciuti e amati, grazie per aver aspettato che fossimo tutti qui con te. Ci riecheggerà il tuo fischio nell'orecchio e la tua voce che chiamava: "Nini, vesa ché". Ti ricorderemo sempre sulla porta della stalla, pronto a salutarci.

*Con amore, i tuoi nipoti,
Marta, Giulia, Ilaria, Camilla, Federico ed Ester*



Edgardo Mondini
2.9.1931 - 23.10.2020

Quattro anni senza te. Mi dicevano: "Passerà". Invece manchi sempre più.

Giuliana

LE ASSOCIAZIONI D'ARMA CITTA' DI CHIARI
Presentano
TA PUM TA PUM TA PUM
L'ITALIA IN GUERRA
1915 - 1918
"NIENTE SARA' COME PRIMA"

MOSTRA
CIMELE DOCUMENTI FOTOGRAFIE DELLA 1^ GUERRA MONDIALE
MUSEO DELLA CITTA' DI CHIARI PIAZZA ZANARDELLI
DAL 1 NOVEMBRE AL 10 NOVEMBRE 2024
DALLE ORE 09 ALLE 12.00 E DALLE ORE 14.00 ALLE 18.00

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CHIARI



La classe del 1955 in una fotografia scattata una sessantina d'anni fa, con il maestro Stefano Begni. Siamo nel cortile di quelle che allora chiamavamo "le scuole nuove", più tardi intitolate al grande scrittore Agostino Turla. A quel tempo le scuole iniziavano il primo ottobre, adesso sono già iniziate da una ventina di giorni. L'Angelo augura a tutti - insegnanti, allievi e collaboratori - un fruttuoso anno scolastico ricco di novità e soddisfazioni.